N. Palazzolo (a cura di), "L'informatica giuridica oggi. Atti del Convegno ANDIG 2005"
Collana ITTIG-CNR, Serie "Studi e documenti", n. 7, Napoli, ESI, 2007, pp. 9-11

Prefazione

A un anno di distanza dal suo svolgimento vedono la luce gli Atti del Convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Docenti di Informatica Giuridica (ANDIG) – tornata a nuova vita dopo molti anni di quasi totale oblio[1] – con l'obiettivo di fare il punto della situazione sullo stato degli studi, ma specialmente sull'insegnamento delle discipline informatico-giuridiche in un momento nel quale la riforma degli studi giuridici, da molti anni auspicata, sembrava dare spazio ad attese e prospettive di sviluppo mai prima d'ora realizzatesi.

La lettura, a distanza di un anno, delle relazioni presentate al Convegno mostra in realtà – com'era d'altra parte prevedibile – una situazione ancora fluida, non tanto sul piano teorico, dell'individuazione cioè dell'oggetto e dei metodi della disciplina, il cui statuto è andato definendosi, via via negli anni, per merito di quello sparuto gruppo di docenti e di magistrati (alcuni oggi scomparsi, da Frosini a Giannantonio, a Berni Canani), che ne sono stati i padri fondatori, quanto specialmente su quello dell'attuazione concreta, nelle singole realtà universitarie, delle esigenze formative che dalla normativa di riforma sembravano emergere come precise indicazioni da tradurre negli ordinamenti didattici, e che invece solo in poche realtà sono state accolte. Se ciò è in buona parte attribuibile a una normativa che è cambiata più volte nel giro di pochi anni, e che comunque nella sua flessibilità era suscettibile di interpretazioni diverse da sede a sede, non si può negare che almeno in misura altrettanto forte abbia influito la diffusa insensibilità, e talora l'insoffe-

[1] Il primo Convegno ANDIG, sul tema «L'insegnamento dell'informatica giuridica», si è svolto a Camerino nei giorni 11-12 novembre 1988. I relativi Atti sono stati pubblicati a cura di Vittorio Frosini e Donato A. Limone (Napoli, Liguori, 1990). Un secondo convegno si è svolto a Roma nei giorni 10-11 novembre 1989, ma non sono stati pubblicati gli Atti.

renza, di gran parte dei nostri colleghi giuristi verso l'uso della tecnologia quale strumento per conoscere, creare, interpretare e applicare il diritto; e comunque il rifiuto mentale – il che poi è forse peggio – di vederlo come attività da giuristi, nella quale cioè il giurista è chiamato a esprimere al meglio la propria vocazione.

Se si volesse, in estrema sintesi, dar conto dei contenuti essenziali del Convegno, mi sembra che – al di là delle inevitabili diverse sfumature di impostazione che si possono facilmente rilevare tra le varie relazioni – tre siano i punti fermi sui quali l'accordo è stato assolutamente generale.

1. L'autonomia dell'Informatica giuridica come disciplina giuridica a pieno titolo. Su questo punto già il dettato del decreto istitutivo della laurea magistrale in Giurisprudenza (quinquennale) e ora anche quello, recentissimo, della laurea in Scienze dei servizi giuridici (triennale) non lasciano spazio a equivoci: i *curricula* dei corsi di laurea «assicurano, mediante appositi insegnamenti caratterizzati da appropriate metodologie, l'acquisizione di adeguate conoscenze e consapevolezza:…dell'informatica giuridica…». L'equivoca dizione delle precedenti indicazioni degli Obiettivi formativi qualificanti del Corso di laurea, dalle quali alcune Facoltà avevano ricavato la possibilità di utilizzare per l'Informatica giuridica i crediti destinati alle c.d. «abilità informatiche», è stata finalmente eliminata.

2. La distinzione, concettuale e operativa, dell'Informatica giuridica in senso stretto e del Diritto dell'informatica, come ambiti scientifici e disciplinari. Il che non toglie che, nell'attuale situazione di rigidità dei settori disciplinari, e proprio allo scopo di superare questa rigidità, venisse auspicato da qualcuno che si potesse configurare un insegnamento comprendente entrambi gli ambiti, quello informatico-giuridico e quello giuridico-informatico.

3. L'esigenza di uno specifico settore disciplinare. Si tratta di un'esigenza che è stata fatta propria nel corso del Convegno anche da parte di quei docenti, oggi già in numero adeguato, incardinati nel settore IUS/20 (Filosofia del diritto), nel quale tradizionalmente è stata fino a ieri inserita l'Informatica giuridica. Esigenza che trova il suo fondamento teorico anzitutto nell'essenziale interdisciplinarietà dei nostri studi, e che trae oggi motivo di rafforzamento dalla nuova declaratoria del settore IUS/20, nella quale il precedente riferimento all'Informatica giuridica quale una

delle discipline afferenti al settore è stato trasformato in una frase più ampia, che limita il riferimento al settore ai soli «profili filosofico-giuridici della sociologia giuridica, della bioetica, dell'informatica giuridica e della retorica»: il che rende ormai necessaria la creazione di un apposito settore nel quale tutti gli insegnamenti di interesse informatico-giuridico, che vanno nascendo nelle Facoltà di Giurisprudenza di tutta Italia, vengano a trovare complessiva collocazione.

Naturalmente nessuno si illude che il percorso verso il raggiungimento di questi obiettivi sia facile o breve: è facile prevedere invece che sarà irto di ostacoli, e che bisognerà ancora combattere, a livello politico e dentro le Facoltà, per ottenere quello che razionalmente sembrerebbe ovvio. Ma io credo che, rispetto ai due primi convegni dell'ANDIG, qualche passo avanti si sia fatto, sia a livello normativo, sia a livello di consapevolezza del ruolo che siamo chiamati a svolgere per la formazione dei giuristi del XXI secolo. E di questo dobbiamo essere grati alla nuova presidenza dell'associazione, che ci ha dato questa opportunità.

Firenze, 14 novembre 2006 *Nicola Palazzolo*